



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
LICEO CLASSICO E LINGUISTICO STATALE
"ARISTOFANE"
ROMA

IX PRAEMIUM ARISTOPHANEUM

IN MEMORIA DEL PROFESSOR VALTER ONEILI

IL MESTIERE DI CITTADINO



Demos incorona un cittadino meritevole
Rilievo in marmo, fine IV sec. a.C., Atene Museo dell'Agorà

Non appena qualcuno dica degli affari di stato: che me ne importa?, si può essere sicuri che lo stato è perduto
J. J. Rousseau, *Contratto sociale*, III, 15

Sulla base del testo da tradurre, dei documenti forniti (quelli di età moderna e contemporanea da selezionare a tua scelta) e delle tue conoscenze, rifletti sul tema della partecipazione alla vita politica del cittadino a partire dal modello di democrazia ateniese e dalla feroce critica mossa da Aristofane fino alle manifestazioni di disinteresse dei nostri giorni.

TESTO DA TRADURRE

Pseudo Senofonte, *Costituzione degli Ateniesi*, I, 2.

La *Costituzione degli Ateniesi*, composta nella seconda metà del V secolo a.C. e attribuita dalla tradizione antica a Senofonte, è un *pamphlet*, il primo della letteratura greca, all'interno del quale la democrazia ateniese è sottoposta ad una critica serrata. L'opera è organizzata come un dialogo tra due interlocutori, A e B, due ateniesi dalle diverse vedute.

[1, 1] A: A me non piace che gli Ateniesi abbiano scelto un sistema politico, che consenta alla canaglia di star meglio della gente per bene. Poiché però l'hanno scelto, voglio mostrare che lo difendono bene il loro sistema, e che a ragion veduta fanno tutto quello che gli altri Greci disapprovano.

[2] Πρῶτον μὲν οὖν τοῦτο ἐρῶ, ὅτι δικαίως <δοκοῦσιν> αὐτόθι [καὶ] οἱ πένητες καὶ ὁ δῆμος πλέον ἔχειν τῶν γενναίων καὶ τῶν πλουσίων διὰ τόδε, ὅτι ὁ δῆμος ἐστὶν ὁ ἐλαύνων τὰς ναῦς καὶ ὁ τὴν δύναμιν περιτιθεὶς τῇ πόλει, καὶ οἱ κυβερνήται καὶ οἱ κελευσταὶ καὶ οἱ πεντηκόνταρχοι καὶ οἱ πρῶται καὶ οἱ ναυπηγοί – οὗτοί εἰσιν οἱ τὴν δύναμιν περιτιθέντες τῇ πόλει πολὺ μᾶλλον ἢ οἱ ὀπλίται καὶ οἱ γενναῖοι καὶ οἱ χρηστοί. Ἐπειδὴ οὖν ταῦτα οὕτως ἔχει, δοκεῖ δίκαιον εἶναι πᾶσι τῶν ἀρχῶν μετεῖναι ἔν τε τῷ κλήρῳ καὶ ἐν τῇ χειροτονίᾳ, καὶ λέγειν ἐξεῖναι τῷ βουλομένῳ τῶν πολιτῶν.

[3] Ancora. Il popolo non ama rivestire quelle magistrature dalla cui buona gestione dipende la sicurezza di tutti e che invece, se rette male, comportano rischi: perciò esclude dal sorteggio il comando dell'esercito e il comando della cavalleria. Queste cariche preferisce lasciarle ai più capaci. Invece cerca di rivestire tutte quelle che comportano uno stipendio ed un profitto immediato.

Edizione: E.C. Marchant, *Xenophontis opera*, vol. V, Oxford, 1920

Traduzione: L. Canfora, *Anonimo Ateniese. La democrazia come violenza*, Palermo, 1986

Aristofane, *I Cavalieri*, vv.769-785, introduzione, traduzione e note di Guido Paduano, Milano 2009

SALSICCIAIO E io, Popolo, se non ti amo e ti venero, possa essere fatto a pezzi e bollito; se non ti fidi di me, possa essere grattugiato assieme al formaggio e trascinato per le palle al Ceramico.

PAFLAGONE Come potrebbe esserci un cittadino che ti ama più di me? Quando ero consigliere, ti ho procurato molte ricchezze, vessando alcuni e strangolando altri, questuando, non badando a nessun privato pur di farti cosa gradita.

SALSICCIAIO In questo non c'è niente di speciale: sono anch'io capace di rubare il pane agli altri e di offrirte-lo. Ma prima ti dimostrerò che costui non ti ama e non ti è fedele, tranne per il solo motivo che si scalda alla tua brace. A te, che hai combattuto per la patria contro i Persiani a Maratona e con la tua vittoria ci hai permesso di insuperbire, a te non ci pensa, che stai seduto scomodo su queste pietre. Io invece ho cucito un cuscino e te lo porgo. Siediti comodamente, non consumare le chiappe di Salamina.

Aristofane, *Le Rane*, vv. 717-737, a cura di Dario Del Corno, Milano, 2006

Molte volte ci è parso che con i cittadini per bene la città faccia come con la moneta antica e con il denaro di adesso. Quella non è adulterata ed è la più bella di tutte le monete, a quanto pare, la sola coniata a regola d'arte e valida dovunque, tra i Greci e i barbari: ma noi non la usiamo, e preferiamo questi pezzi di rame scadente, battuti due o tre giorni fa con lo stampo peggiore. E fra i cittadini, quelli che sappiamo saggi e di buona razza, giusti e per bene, cresciuti tra palestre e cori, uomini che hanno una cultura, noi li scartiamo; e quelli di rame, stranieri rossi di pelo, mascalzoni come i loro padri, li usiamo per tutti gli usi; e sono gli ultimi venuti, gente che prima la città non avrebbe preso a caso neppure come vittime espiatorie. Ma almeno ora, sciocchi, cambiate sistema: usate di nuovo le persone utili. Se vi andrà bene, avrete lode; e in caso di insuccesso la gente di senno penserà che, qualunque cosa vi capiti, almeno vi siete attaccati all'albero giusto.

Supponi che su molte navi – ma anche su una sola nave – si verifichi una scena del genere. Da una parte c'è un capitano che pur superando tutto l'equipaggio [488.b] in forza e in prestanza fisica è un po' sordo, un po' miope, e, oltre a ciò, poco esperto nelle tecniche della navigazione. Da un'altra parte ci sono i marinai fra loro in perenne disaccordo su come gestire la nave, ciascuno ritenendosi in diritto di far da nocchiero anche se digiuno di quest'arte; a tal proposito non saprebbero né indicare il loro maestro né il tempo in cui avrebbero appreso le tecniche di navigazione. Anzi, asserendo che detta arte non è in linea di massima insegnabile, costoro sarebbero pronti a malmenare chiunque sostenesse il contrario. [...] Purtroppo, questi individui non comprendono minimamente che un vero nocchiero, se vuole seriamente che la sua nave sia ben condotta, non può non tener conto del clima, delle stagioni, del cielo e degli astri, e così pure dei venti e di tutto ciò che attiene alla sua arte. In verità, a loro preme solo ottenere il comando [488.e] con o senza l'approvazione di una parte o dell'altra della ciurma, indipendentemente dal fatto che allo scopo non possiedano alcuna conoscenza né teorica né pratica, e questo perché sono convinti di poter apprendere l'arte della navigazione nel momento in cui ne assumano il comando.

Theodore Géricault, *La zattera della Medusa (Le Radeau de la Méduse)*, olio su tela, 1819, Museo del Louvre, Parigi



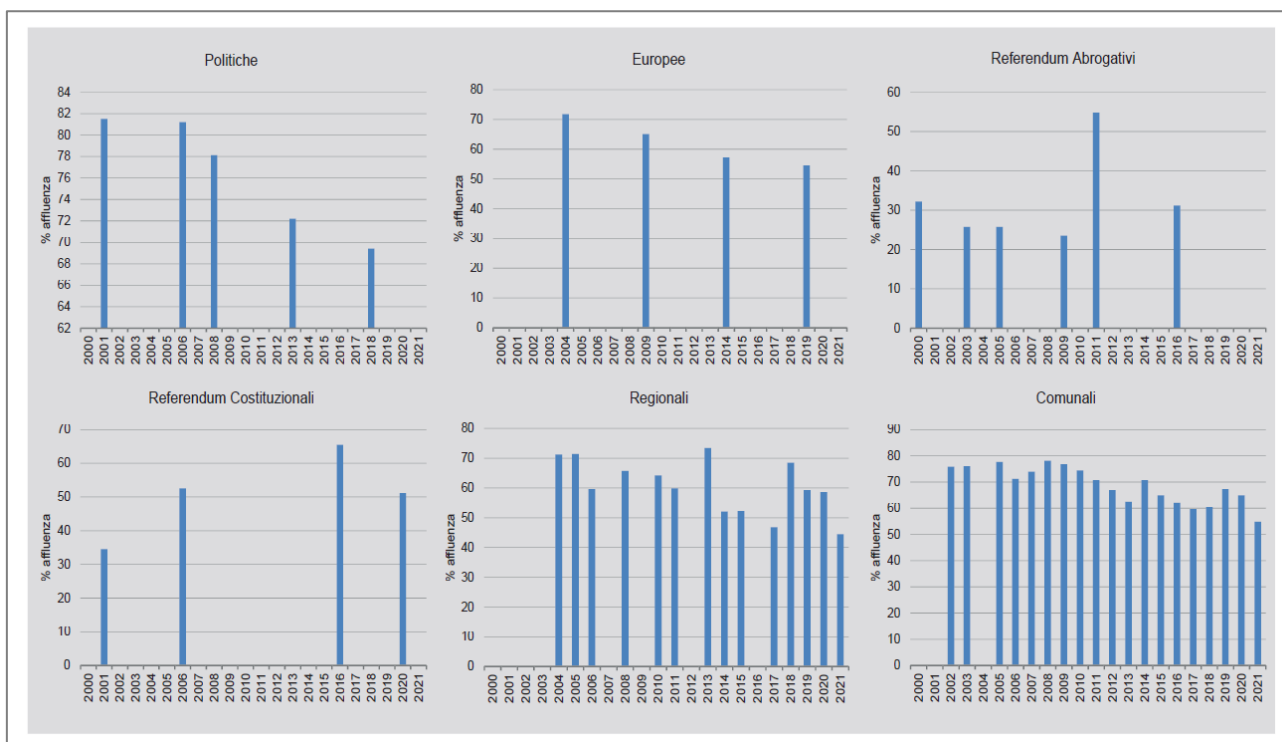
Theodore Géricault (1791-1824), considerato il più importante pittore del Romanticismo francese, in questo dipinto, ispirato al tragico naufragio della nave Medusa del 1816, avvia una riflessione sui rischi prodotti sia da un cattivo capitano sia da un equipaggio incapace.

«La democrazia ha bisogno, più di qualunque altra forma di governo, di cittadini attivi. Non sa che farsene di cittadini passivi, apatici, indifferenti, che si occupano soltanto dei propri affari e delegano ad altri il compito di occuparsi degli affari comuni. La democrazia vive e prospera solo se i suoi cittadini hanno a cuore le sorti della propria città come quelle della propria casa, che delle città è soltanto una parte».

Norberto Bobbio, già professore di Filosofia del Diritto e Filosofia Politica, è stato un importante studioso italiano di diritto e politica della seconda metà del Novecento.

Affluenza nelle diverse tornate elettorali – anni vari, valori percentuali

Fonte: ISTAT, statistiche elettorali



Giorgio Galli, *La democrazia ora è un guscio vuoto, il potere si esercita senza il controllo dei cittadini*, intervista rilasciata a Bruno Vigilio Turra, Ferrara 23 novembre 2015

«I tempi attuali sono caratterizzati da una forte crisi della democrazia rappresentativa occidentale che da tre decenni è tale indipendentemente dagli eventi attuali, dagli attentati dell'Isis e dagli sconvolgimenti geopolitici degli ultimi decenni e si manifesta come un costante declino della rappresentatività.

La crisi deriva dal fatto che le decisioni rilevanti a livello mondiale non sono più prese nei luoghi dove operano soggetti eletti e quindi controllabili attraverso processi democratici. Esse vengono invece prese all'interno di altre entità alle quali il potere di controllo dei cittadini non ha assolutamente accesso.

Queste entità sono di più tipi, come le grandi tecnocrazie, gli stati continentali, le imprese multinazionali. Gli stati continentali sono pochi, Stati Uniti, Cina, Russia, India, forse Brasile, ognuno caratterizzato da una propria tecnocrazia. Le multinazionali invece sono moltissime: nel mondo agiscono circa 60.000 multinazionali tascabili e circa 500 multinazionali importanti: sono soprattutto queste ultime le grandi protagoniste sulla scena del pianeta Terra accanto ai pochi stati continentali che hanno ormai surrogato negli equilibri geo-politici gli stati più piccoli e meno potenti».

Giorgio Galli, già docente di “Storia delle Dottrine Politiche” presso l'Università degli Studi di Milano, è stato uno dei più affermati politologi italiani.

